

alfabeta2 Cronaca di un

Home alfadomenica archivio chi siamo associazione archivio video alfalibri

23 DICEMBRE 2018 DI REDAZIONE

Walter Siti, la prepotenza del bene

Filippo Polenchi

«Perché voglio fare del male *invece di amare?*». La domanda agostiniana si schiude al centro dell'ultimo romanzo (breve, o racconto lungo, o apologo) di Walter Siti, *Bontà*, come un fiore malato da un terreno bacilloso.

Deliziosamente ritmato il racconto di Ugo Crivelli, «vecchio culattone incallito nei vizi», a capo di una casa editrice di largo consumo, una *major*, che sulla soglia del settantacinquesimo compleanno programma la propria uscita di scena (*exit strategy*) sposando il proprio carnefice. Almeno, questo il piano.

Troppo insensato il crollo del corpo nell'ossessionante presente anabolizzato (*leitmotiv* sitiano) per resistergli, troppo schifoso il mondo dove «l'altruismo è una variante dell'egoismo» per non farla finita una volta per tutte. E dove il male che Ugo si diverte a perpetrare agli altri (gli provoca un «friccico» l'essere cattivo) è sì morale, perché l'inferno sono gli altri e allora tanto vale scegliere la cattiveria piuttosto che la bontà, ma è anche e soprattutto politico. L'anonima scritta su un muro che apre la novella, rimuginata in una pausa-cesso, non a caso, è: «Fare schifo è un atto politico».

Si è scritto che *Bontà* è in rapporto con il sistema del *Dio impossibile*, la trilogia che ha reso Walter Siti uno scrittore di primo piano, e senz'altro è evidente una filiazione diretta col suo libro precedente, [Pagare o non pagare \(nottetempo 2018\)](#), ancor prima che nel tratteggio del *mileu* nella costruzione di Ugo: figlio dell'altissima borghesia, invischiato in un rapporto esageratamente complicato con la madre, Ugo ha incardinato tutta la propria vita di adulto intorno a tre temi fondanti: esser voluto diventare, a vent'anni, un grande scrittore ma essersi scoperto mediocre; barcamenarsi in un lancinante senso di colpa per non aver mai «patito la fame» e, infine, l'aver scoperto che «non c'è nessuno che non abbia un prezzo e tutti ci stanno», perché se «il budget è illimitato, la volontà non

ALMANACCO 2019. CRONACA DI UN ANNO



ISCRIVITI O RINNOVA L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE ALFABETA2



COLLEGATI AL CANTIERE

conta». Proprio grazie alla scoperta dell'*argent* la sua «remissività» si è trasformata in «prepotenza». Si direbbe, dunque, che Ugo si è incarnato nel «discorso del capitalista» lacaniano e difatti per lui la «vita è vera solo se è bizzarra»: lo sfrenato godimento (alla Bret Easton Ellis) – distruttivo, suicidario, apocalittico – non può che ripetersi fino alla disgregazione del soggetto, in una sorta di *performance* dell'estremo, perché peraltro «ogni pedagogia è impossibile». Eppure è proprio agli «altri» che Ugo è costretto a rivolgersi per trovare il suo sposo-carnefice; solo gli altri, infatti, possono essere corpi-veicoli dei leopardiani amore e morte (e per questo Ugo li odia): in questo moto centrifugo il protagonista di *Bontà* ritorna sui passi dell'ormai stra-studiato [«Walter-Siti-come-tutti» del capolavoro Troppi paradisi](#), trovando in Manuel, stavolta reclutato giustamente in un casting, il corrispettivo siciliano del romanaccio Marcello: stesso corpo perfetto, scolpito, da installazione più che funzionale a un qualunque rapporto umano «normale».

Bontà è attraversato da forze che ne crepano la superficie: del resto è ovvio che Siti sia uno scrittore che, da modernista, lavora sulla verticalità. Così non è difficile intravedere sotto alla perfetta trasparenza balzachiana dell'apologo morale una tragedia linguistica che è, di nuovo, una tragedia politica: i padri, come nel sogno edipico del pasoliniano *Affabulazione* (citato in nota), sognano di essere uccisi dai figli e i figli, che denunciano il tradimento nei loro romanzi rassicuranti e inerti, non capiscono «la gioia enorme di ammazzare un padre». Per tutti è paralisi.

D'altra parte, però, proprio le parole della letteratura contemporanea tradiscono se stesse e la loro funzione «corrosiva»: «quel che si può fare coi maschi a pagamento non si può osare con le parole». La «sciatteria» (linguistica, lessicale, sintattica, di pensiero) riconduce il mondo alla sua insensatezza, non aiuta a comprendere, anzi, dis-ordina con la sua necessità di rassicurare e confermare. La docilità della parola presente – sono tre le parodie che Siti ci propone di romanzi pervenuti in casa editrice e già cooptati dalle fauci del marketing letterario quali sicuri libri di successo – disinnesci la letteratura, rende inerte il suo potere scandaloso (come scandalosa doveva essere la fede di *Bruciare tutto*). Ha colto nel segno Andrea Cortellessa, che [nel suo articolo uscito sul «Tuttolibri»](#) legge come vero portatore di scandalo in questo ultimo romanzo di Walter Siti proprio l'enzima che si mostra nel suo titolo: quella «bontà», che nel lettore ormai convinto di aver agguantato lo scrittore-Siti (che è e rimane uno dei migliori in Italia) provoca pruriti non meno fastidiosi dei *gays exploit* rivelati dai precedenti romanzi (e sotto la *queerness* ormai manifesta covano ben altri umori).

La bontà di Carlo, editor-vittima sacrificale, che suscita sospetto in Ugo proprio per il suo altruismo, il Carlo che «si presta» con gli altri e che sentenza «il bene si può ricavare anche dal bene», riscatta forse la letteratura dall'inerzia dell'identico, della ripetizione – Ugo sceglie il male perché è nemico di ogni cambiamento, quindi anche dei giovani – «come una grazia che si rinnova». Con la stessa grazia contagiosa le tre ragazzine del finale, fatine come le Winx che occhieggiano dagli schermi in condivisione e come le lucciole (pasoliniane anch'esse) che corrono nella notte agostana, sembrano ribaltare il motto di Sartre fino al «paradiso sono gli altri». La carezza accennata del finale è il primo vero tocco di tutto il romanzo: fino a quel momento i corpi si sono braccati e di comprati,



alfadomeniche precedenti

a **Alfadomenica #4 – dicembre 2018**

Le feste si avvicinano, anzi sono già qui, con il loro carico di speranze e di paure. Auguri, quindi, a tutti, voi e noi, che i prossimi giorni portino sorprese piacevoli in una fase che di piacevole [...]

a **Alfadomenica #3 – dicembre 2018**

Il movimento dei gilet gialli francesi è al centro dell'intervento di Andrea Inglese con cui apriamo il densissimo alfadomenica di oggi. Tra i materiali proposti un focus arte dedicato al flusso e al [...]

a **Alfadomenica #2 - dicembre 2018**

La storia nell'immediatezza del suo farsi e nella voce di chi poi la racconterà è il filo che lega diversi testi proposti dall'Alfadomenica di oggi, che si tratti dei veleni italiani indagati da Marin [...]

a **Alfadomenica #1 - dicembre 2018**

Con l'uscita dell'Almanacco 2019 di Alfabetà si avvia la nuova campagna di iscrizioni all'associazione Alfabetà, varata due anni fa per avere uno strumento di sostegno concreto e collettivo alla rivi [...]

a **Alfadomenica #4 – Novembre 2018**

L'Almanacco 2019 è arrivato in libreria. Lo presenteremo a Milano martedì 27

venduti e gonfiati; Ugo è ormai libero dal proprio corpo («il corpo comanda», si è letto altrove): ora può dire di aver fame, di sperimentare l'assenza. Nel vuoto la bontà si propaga più velocemente e beffardamente.

Walter Siti

Bontà

Einaudi Stile Libero, 2018, 136 pp., € 13

ALFADOMENICA

BONTÀ, EINA, EINAUDI, FILIPPO POLENCHI, WALTER SITI

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

Pubblica il commento

Il tuo commento dovrà essere approvato prima di apparire.

novembre alle 18 da Mudima e a Roma domenica 2 dicembre alle 16 al Cinema Palazzo nell'ambito del Festival di DeriveApprodi[...]

ARCHIVI

Seleziona mese

ISCRIVITI ALLE NOTIZIE DA ALFABETA2 E ALFAPÌÙ

Associazione Alfabetà userà i dati personali forniti solo dietro convalida (doppio opt-in) allo scopo di inviarti contenuti editoriali del sito alfabetà2, informazioni sulle proprie iniziative ed eventi. Puoi revocare il consenso al trattamento dei tuoi dati in ogni momento facendo clic sul collegamento unsubscribe-cancella l'iscrizione in calce a ogni email che ricevi da noi, o scrivendo a newsletter@alfabetà2.it. Tratteremo i tuoi dati a norma di legge. Per maggiori informazioni visita il nostro sito web.

Email Address*

Nome

Cognome

* = campo richiesto!

Iscriviti

[cancellati da questa lista](#)

BLOGROLL

451

Agoravox Cultura

Biagio Cepollaro

Colossale

DeA donne e altri

DeriveApprodi

Descrizione del mondo

doppiozero

Effimera